

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**A LIBERI lunedì
si è parlato
delle carceri**

a pagina 2

**Visita pastorale
alla Zona Ortolani:
le parole dei giorni**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Si conclude oggi il pellegrinaggio di comunione e pace di 160 persone, soprattutto bolognesi, guidate dal cardinale Zuppi. Il reportage delle prime giornate, ricche di incontri e di condivisione con tutte le popolazioni

DI LUCA TENTORI

Comunione, pace e tanto ascolto. Sono le dimensioni del Pellegrinaggio in Terra Santa che si conclude oggi e che ha visto la partecipazione di 160 persone provenienti dalla diocesi di Bologna ma anche da tante altre parti d'Italia. Il primo elemento delle quattro giornate, da giovedì 13 ad oggi, è la preghiera, per chiedere la fine del conflitto in quella terra martoriata, poi la solidarietà concreta a comunità che vivono nella tragedia. Pochissimi i pellegrini in questa Terra dopo i fatti tragici del 7 ottobre scorso e la conseguente escalation: questo è stato il primo viaggio così numeroso. A raccogliere l'invito lanciato nei mesi scorsi dal cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, il nostro Arcivescovo che con la Diocesi, in comunione con il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, ha proposto e organizzato il pellegrinaggio. Lo stesso cardinale Pizzaballa ha ringraziato calorosamente per questa visita: «Voglio ringraziare - ha detto, nell'Orto del Getsemani, dove è avvenuto il primo incontro - il cardinale Zuppi e l'arcidiocesi di Bologna per questa iniziativa coraggiosa. In un periodo in cui tutti hanno paura di venire, ha riunito oltre 160 persone in un pellegrinaggio di solidarietà per tutte le popolazioni di Israele e Palestina. Venire qui e darci fiducia, solidarietà, vicinanza ed empatia è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento». L'Arcivescovo alla partenza ha detto che il pellegrinaggio è



I pellegrini e il cardinale Zuppi riuniti nella Cappella dei Latini del Santo Sepolcro a Gerusalemme (foto L. Tentori)

In ascolto fraterno della Terra Santa

«Come andare da un amico che sta male. Non possiamo portare null'altro che la vicinanza, l'amicizia, dirgli "siamo con te". Ma questo è quello che conta». Anche il sindaco di Bologna Matteo Lepore ha rivolto il suo saluto all'Arcivescovo e ai pellegrini nel giorno della partenza: «A nome della città di Bologna, voglio esprimere piena vicinanza al vostro viaggio in Terra Santa, che vi vede impegnati nel portare un messaggio di Pace, di testimonianza della grande attenzione che la nostra comunità cittadina rivolge alla questione israelo-palestinese». Un pellegrinaggio intenso di preghiera e comunione. Di preghiera su alcuni dei Luoghi Santi come il Getsemani, il Santo Sepolcro, la Basilica della Natività di Betlemme, Emmaus. E di comunione, con la visita e la condivisione

con le comunità e parrocchie del Patriarcato latino. Un tuffo anche nelle realtà israeliana e palestinese, che vivono nella sofferenza. L'ascolto di questi giorni è stato anche con alcuni testimoni del mondo cristiano, israeliano, palestinese, arabo, con tutti gli intrecci di geografie e di storie che rappresentano. Una storia che si completa spesso, purtroppo, con la cronaca tragica anche di questi giorni qui a Gerusalemme.

E allora tanti gli incontri in programma in questi giorni con associazioni, gruppi, movimenti, singole famiglie, parrocchie ma anche con alcuni familiari degli ostaggi israeliani rapiti il 7 ottobre scorso e testimonianze dai territori palestinesi. Un viaggio che ha portato i pellegrini soprattutto al silenzio, a non capire tutto e

subito di una realtà così complessa, multiforme e in continuo cambiamento. Un percorso nella ferite che ancora sanguinano con tanto dolore. E l'indicazione data dall'arcivescovo è semplice ma essenziale: mettersi al loro fianco. Ma c'è lo spazio anche per la speranza e la forza della fede. «La comunione inizia nella prossimità, frutto di Colui che si fa prossimo per farci capire chi siamo, prima vittoria sul male che distrugge, divide, allontana, rende incomunicabili, cancella il mio prossimo tanto da renderlo solo un nemico - ha detto Zuppi nel saluto iniziale della Messa nella Basilica del Getsemani, presieduta dal cardinale Pizzaballa -. Il vostro dolore è il nostro dolore, il loro dolore è il nostro, le vostre lacrime sono le nostre. Tutto qui, manifestazione solo di umana

e profondissima comunione, premessa per cercare e contemplare, nonostante tutto, quella fraternità frutto dell'unica immagine di Dio che riconosciamo in ogni persona. Non ci possiamo abituare al grido di dolore che giorno e notte sale a Dio, ma anche alle nostre orecchie». Poi, nell'omelia della Messa alla Basilica del Santo Sepolcro, ha ricordato: «Siamo la piccola famiglia di amici di Gesù, che seguono Lui e si misurano con la croce, con il potere terribile del male, dell'odio che acceca la mente, del disprezzo pratico della vita, dei muri innalzati nei cuori. «Io sono per la pace, ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra» (Ps 119,6): è l'esperienza di tanti credenti travolti da questa pandemia».

(Hanno collaborato Marco Pederzoli e Chiara Unguendoli) continua a pagina 2

conversione missionaria

Israele sono tutti i popoli della terra

La Bibbia è piena di riferimenti a Israele, il popolo eletto. Dio stesso si presenta come il Dio di Israele, intervenuto nella storia per salvare il suo popolo, liberandolo dalla schiavitù d'Egitto. Oggi però, guardando a quello che succede in Terra Santa, si fa fatica a «benedire il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo», come recitiamo ogni mattina nelle Lodi. Come è possibile che Dio stia solo dalla parte di un popolo, qualunque cosa faccia? Come la mettiamo con gli altri popoli?

In realtà, quando nella Bibbia o nella liturgia diciamo «Israele», non possiamo identificarlo con un popolo ad esclusione degli altri. Lo ha solennemente dichiarato Dio stesso fin dalla chiamata di Abramo: «Farò di te una grande nazione e ti benedirò... in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gn 12, 2, 3). Il rapporto con Israele è «segno» del rapporto di Dio con tutti i popoli della terra: di ciascuno si prende cura. Noi siamo l'Israele di cui parla la Bibbia, tutti i popoli lo sono, grazie a Gesù che è morto non soltanto per la sua nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi (cfr Gv 11, 52).

Stefano Ottani

IL FONDO

**Come quando
si va a trovare
un amico**

Gesti, volti, preghiere, sguardi e strette di mano. E soprattutto tanti incontri, nell'ascolto. Così il pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa, che si conclude oggi con il rientro, proposto dalla Chiesa di Bologna insieme al Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha segnato passi di amicizia e di fiducia. Gli oltre 160 partecipanti hanno portato vicinanza e solidarietà alle popolazioni che là stanno soffrendo. La condivisione di quel dolore è avvenuta in un incontro in presenza, in quei luoghi una volta visitati da tanti pellegrini e ora abbandonati nella desolazione. I Cardinali Zuppi e Pizzaballa hanno guidato la preghiera nei luoghi santi, iniziando dal Getsemani, poi al Santo Sepolcro, a Betlemme e incontrando le varie realtà, parrocchie e comunità. Il pellegrinaggio ha portato un segno di vicinanza, unità e simpatia verso tutti. E, in particolare, quell'amicizia che si rende fisicamente presente anche in circostanze difficili, per non cadere nella logica della violenza, della divisione e dell'odio. Perché, come ha ricordato l'Arcivescovo, Dio da remoto si è fatto presente, così con questo viaggio si è offerto un segno di amore non da messaggio ma in presenza, come si fa quando si vanno a trovare i fratelli e gli amici che hanno bisogno. Proprio perché è una Presenza che vive dentro le circostanze, pure le più dolorose, che dà speranza alla ricerca di un futuro migliore. Quei passi fatti insieme, proprio nell'ora in cui la notte si fa buia, rappresentano un punto di luce anche per chi in quei territori vive di turismo e di pellegrinaggi, e magari ora ce ne saranno altri. Non vi sono ricette preconfezionate ma gesti di preghiera. E di tanto ascolto delle persone di quei luoghi, nella cura di relazioni che possano continuare in una rinnovata amicizia. Questa capacità di convivenza è un segno offerto alle possibilità future di pace. Un messaggio utile anche da noi dopo le recenti elezioni europee, dove fra astensionismo ed estremismo è cresciuta una febbre che può alterare i valori della democrazia, perché si ritrovino uno spirito unitario per preservare la libertà, il benessere e la pace conquistati nel dopoguerra. Occorrono, dunque, luoghi dove sentirsi accolti, protetti e camminare insieme. L'11 al Meloncello è stata posta dal Sindaco e dall'Arcivescovo la targa che riconosce i Portici della città e quello di San Luca patrimonio dell'Unesco. Anche così, nella bellezza architettonica di Bologna, si vive quell'accoglienza che si fa pellegrinaggio.

Alessandro Rondoni



Il percorso sinodale punta sul coinvolgere gli adulti

S'è svolta nei giorni scorsi, nell'Aula Magna del Seminario, la convocazione diocesana per la «restituzione» del cammino sinodale: un momento di condivisione e dibattito sul lavoro svolto dall'equipe diocesana della nostra Chiesa locale, ma anche un modo per divulgare le prime indicazioni per il prossimo Anno pastorale ai presidenti e moderatori delle Zone, ma anche ai membri del Consiglio pastorale diocesano. I lavori (la cui registrazione è disponibile integralmente sul sito della Diocesi e sul canale YouTube di 12Porte) si sono aperti con gli interventi dei referenti sinodali diocesani Lucia Mazzola e monsignor Marco

Bonfiglioli sulla Sintesi della fase di discernimento e sul lavoro fin qui svolto dall'equipe diocesana. È poi intervenuta Giorgia Pinelli, docente di Didattica generale alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, con l'intervento «Docenti e fanciulli dei nostri giorni», seguito dal focus sul settore catechesi del direttore dell'Ufficio diocesano don Cristian Bagnara. L'incontro è terminato con le prime indicazioni per il prosieguo del Sinodo formulate dal vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani e con le conclusioni del Cardinale Arcivescovo. «Noi, Chiesa, dobbiamo essere "madre e maestra" - ha ricordato

Zuppi -, quindi non dobbiamo mostrare nessuna antipatia, altrimenti poi finiamo per essere delle "matrigne", a mio parere. Ma proprio perché siamo madri, sapremmo comunicare, anche senza nemmeno accorgercene, quella fede che fa rispondere alla vera domanda spirituale che c'è in ogni persona che incontriamo». «C'è un punto che mi colpisce - ha spiegato invece Pinelli - e lo dico con le parole di un autore americano, Gene Fowler, teologo, psicologo e pastore, che si è occupato molto degli studi di sviluppo della fede. Lui puntava molto l'attenzione sul fatto che tante forme di abbandono apparente, adulto o tardo-giovane, della fede, sono frutto di un'educazione religiosa

che ha come cristallizzato l'esperienza religiosa di quella persona in forme infantili, adolescenziali, superstiziosi-magiche o rigide e conformistiche. Ed è chiaro che con l'«età della ragione», come poi i giovani intervistati nelle ricerche tante volte affermano, questo viene rigettato come qualcosa che non ha più nulla da dire alla propria vita. Questo per me è interessante perché rilancia il problema su di me adulto che educo dentro la comunità ecclesiale e diventa un campo di lavoro su cui c'è tanto da fare». «È stato chiesto all'Ufficio catechistico di individuare tre pratiche di coinvolgimento degli adulti genitori nelle nostre

Nella Convocazione diocesana in Seminario si sono presentate esperienze per far partecipare i genitori dei bimbi del catechismo

parrocchie - ha spiegato don Bagnara - e abbiamo individuato tre interlocutori che hanno presentato le loro pratiche: la parrocchia di Minerbio, la parrocchia di Santa Rita a Bologna, la parrocchia di San Biagio di Casalecchio di Reno. La chiave di lettura con cui abbiamo voluto presentare queste pratiche e ascoltarle è quella dell'incoraggiamento: il desiderio dunque di incoraggiare le varie comunità cristiane nel lavoro di coinvolgimento attivo dei genitori, degli adulti genitori. E l'altra chiave di lettura è offrire dei contesti di riflessione, di studio, di formazione su questo tema: un contesto che sia anche curato nel tempo».

Marco Pederzoli

ESTATE RAGAZZI

Giovedì in Seminario la «Festa Insieme»

Si terrà giovedì 20 in Seminario Estate Ragazzi, organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile. Questo il programma: alle 8.30 accoglienza e animazione, alle 10 arrivo dell'Arcivescovo e momento di preghiera, alle 10.45 Grande Gioco Parte 1; alle 12.30 pranzo; alle 13.45 Grande Gioco Parte 2; alle 15.30 fine del Gioco premiazioni; alle 16 saluti. Per aiutare nell'organizzazione, spiega la Pastorale giovanile diocesana, è molto importante l'iscrizione: occorre accedere al Portale Iscrivere persone (glauco) cliccando a questo link: [iscrizioneventi.glauco.it](#). Se necessario, si possono scaricare le istruzioni per iscriversi dal sito giovani.chiesadibologna.it

Zuppi: «L'amore fraterno unica consolazione»



Il cardinale ad Avvenire: «in Terra Santa ci sono tante donne e uomini di speranza, di diverse fedi. Qui tutti ci hanno detto il contrario; abbiamo bisogno di sentire la vicinanza»

segue da pagina 1

Oggi ci troviamo al centro di tutto, dove il sangue del Figlio di Dio raggiunge ogni Adamo. Non c'è resurrezione senza restare sotto la croce, senza farsi interrogare personalmente dalla sofferenza. Cos'è la Chiesa? La madre che resta e un discepolo che sotto la croce piange con lei. Bisogna restare, in silenzio, ascoltando, pregando, affidandosi al Padre e soprattutto restare, esserci, capire la sofferenza dell'altro e farla propria. Solo così inizia la pace». Al termine della celebrazione nel Santuario del Getsemani, il vicario generale monsignor Stefano Ottani ha voluto ringraziare il cardinale Pizzaballa per il sostegno che ha fornito fin dall'inizio al pellegrinaggio e gli ha offerto un dono in ricordo: un'icona della Beata Vergine di San Luca «che per noi bolognesi - ha ricordato - è l'icona più significativa». Tanti volti e le storie che si sono incrociate, come la visita alla Custodia di Terra Santa, retta dai Frati minori francescani, padre Francesco Patton; al Nunzio apostolico in

Israele e Cipro, e Delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina monsignor Adolf Tito Ylana e al patriarca ortodosso di Gerusalemme Sua Beatitudine Teofilo III. E poi la commovente telefonata del parroco dell'unica parrocchia cattolica di Gaza, padre Gabriel Romanelli. «Ciò che più mi ha colpito degli incontri di questi giorni - ha detto il cardinale Zuppi all'invia di *Avvenire* Lucia Capuzzi - è la sofferenza profonda, il desiderio viscerale di essere ascoltati, di trovare l'unica consolazione: la speranza di pace. La madre di un ottagno mi ha detto una cosa fondamentale. «Non voglio che sia fatta una classifica di dolori. Non voglio che il mio dolore finisca per provocare altri dolori». E noi siamo venuti per dire: «Siamo con voi. Siamo al vostro fianco». «Abbiamo vissuto questo pellegrinaggio come il Triduo pasquale. Ora siamo in un lungo Sabato Santo in cui sperimentiamo le terribili conseguenze del male del Venerdì Santo. Il nostro atteggiamento, però, è quello delle donne che continuano a preparare unguenti e oli profumati: ringraziamo Papa Francesco per

il continuo esortarci a perseverare in questo». «Come cristiani, vogliamo e dobbiamo essere donne e uomini di speranza - ha concluso il Cardinale - E anche in Terra Santa ci sono tante donne e uomini di speranza, di diverse fedi. Molti dicevano che non era questo il momento, troppi problemi e troppa sensibilità. Qui tutti ci hanno detto il contrario; abbiamo bisogno di sentire la vicinanza. Tanto dolore ma un amore per tutti: non c'è salvezza da soli! La pace è sempre insieme!». L'articolo di Lucia Capuzzi si trova integrale in Nazionale. Oggi i pellegrini saranno a Emmaus per la Messa conclusiva presieduta da monsignor Giovanni Ricchiuti, presidente di Pax Christi. Molte le associazioni e i movimenti che hanno aderito al pellegrinaggio, che ha visto l'organizzazione tecnica dell'agenzia Petroniana. All'interno di Bologna Sette una rassegna fotografica e nei prossimi numeri approfondimenti, così come sul sito [www.chiesadibologna.it](#), la trasmissione e il canale youtube di 12Porte e i social (Facebook e Instagram) della Chiesa di Bologna. (LT)

Nella seconda serata della rassegna LIBERI, a Villa Pallavicini, Monica Mondo, conduttrice di Tv2000 ha dialogato con Daria Bignardi, don Claudio Burgio e il cardinale Zuppi sul tema della prigione

Il carcere rivela il cuore umano

Don Burgio: «Dietro ogni reato, specie se commesso da un ragazzo, c'è una richiesta di aiuto»
Zuppi: «Anche la memoria ci può "imprigionare", se ci porta a coltivare rancore e vendetta»

DI ANDREA CANIATO

Ancora una piacevole serata a Villa Pallavicini per la rassegna LIBERI, incontri con protagonisti della cultura, dello sport e dell'arte. Lunedì scorso, nel prato del Villaggio della Speranza, Monica Mondo, giornalista e conduttrice di Tv2000 ha dialogato con Daria Bignardi, don Claudio Burgio e il cardinale Matteo Zuppi. Il tema della speranza, che caratterizza anche questa edizione di «LIBERI», incrocia il mondo del carcere, raccontato da Bignardi nel suo «*Ogni prigione è un'isola*» (Mondadori) e da don Burgio nel libro «*Non vi guardo perché rischio di fidarmi*» (edizioni San Paolo), frutto della sua esperienza come Cappellano al carcere minorile Beccaria di Milano.

Daria Bignardi frequenta da anni il mondo del carcere per la promozione in esso di attività culturali e ne ha fatto oggetto anche di alcune trasmissioni televisive. «La scrittrice bielorussa Svetlana Alekseevic, Premio Nobel 2015 e che ha scritto tanto di guerra - ha ricordato - afferma che nella guerra l'uomo è come "illuminato a giorno" e si mostra per quello che è. Lo stesso vale per un'altra condizione estrema, il carcere: qui emergono anche i sentimenti primari, le cose che valgono davvero». Don Burgio ha sottolineato l'importanza della fiducia nei confronti dei giovani: non serve una legge più dura per

contrastare la criminalità e il disagio giovanile, ma reali opportunità di crescita. «Noi adulti crediamo di sapere già come si educano i ragazzi - ha affermato - ma in realtà la prima cosa da fare, in un carcere minorile, è entrare nelle celle, fare silenzio e ascoltare questi ragazzi, per entrare nel loro percorso, nelle loro narrazioni magari distorte ma comunque da capire, perché dietro ogni reato c'è un'invocazione di aiuto».

Il cardinale Zuppi, in partenza per Gerusalemme con il pellegrinaggio di comunione e di pace promosso dalla diocesi petroniana, ha ricordato come la memoria dell'odio che genera rancori può diventare una prigione invalicabile. «Vivere senza memoria è pericoloso - ha sottolineato - e diventa spesso una condanna a rivivere quanto si è sofferto; ma a volte anche la memoria stessa diventa una prigione, perché ci condanna a rimanere legati all'odio, alla vendetta, a un senso di ingiustizia che si pensa di dover placare con altra ingiustizia».

Prossimo appuntamento mercoledì 19 giugno alle 21: incontro con Franco Nembrini e la sua rilettura del «Pinocchio» di Collodi, per scoprire che parla della vita di tutti. Apertura dello stand gastronomico alle 19; alle 20 Concerto AperiLIBERI con l'«Ensemble Jazz» (Aurora Capponi voce, Iacopo Davoli tastiera, Paolo Siliberti tromba e fliscorno, Lucio Boni basso, Niksa Gurioli batteria).



?incontro a Villa Pallavicini (foto R. Bevilacqua)

PALAZZO MALVEZZI

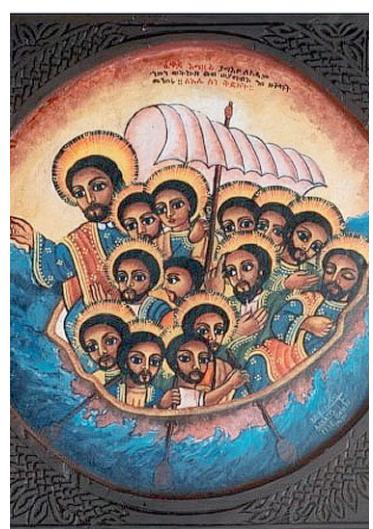
«Welfare e professioni sociali a Bologna»

Si tiene martedì 18 alle 16,30 a Palazzo Malvezzi (via Zamboni, 13), il secondo incontro del ciclo «Welfare e professioni sociali a Bologna, dagli anni '60 agli anni '80 del Novecento», promosso da Istituzione Gian Franco Minguzzi, Iress e Comune di Bologna. Il tema è «Welfare nascente. Mondo cristiano e welfare bolognese tra gli anni '60 e '80». Saranno presentate esperienze attuate in quegli anni da attori legati al mondo cristiano locale, nell'ambi-

to di tre settori: famiglia e minori, anziani, disabili. L'obiettivo è ricostruire i percorsi formativi e vocazionali, il clima culturale e religioso dell'epoca, l'organizzazione delle attività, i rapporti con le istituzioni pubbliche. Ad un anno dalla sua scomparsa, verrà ricordata Flavia Franzoni, che nel 2023 consegnerà questo suo ultimo tema di ricerca. In programma interventi di Daniele Menozzi, storico, monsignor Stefano Ottani, vicario generale, Graziella Giovannini e Luca Lambertini, ricercatori, Teresa Marzocchi, pedagogista e Marisa Anconelli, presidente Iress.

La veglia «Morire di speranza»

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato del prossimo 20 giugno, la Comunità di Sant'Egidio invita tutti a partecipare alla Veglia di preghiera ecumenica «Morire di Speranza», organizzata insieme alle altre associazioni impegnate nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone fuggite da guerre o da situazioni insostenibili nei loro Paesi: Ufficio Diocesano Migrantes, Caritas Diocesana, Centro Astalli Bologna, DoMani Cooperativa Sociale, Acli Bologna. A Bologna nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano venerdì 21 giugno alle 19 verranno ricordate le oltre 65.000 persone morte, senza contare i dispersi, dal 1990 a



oggi, nel Mare Mediterraneo o nelle altre rotte, via terra, dell'immigrazione verso l'Europa. Un conteggio drammatico, che si è ulteriormente aggravato nell'ultimo anno: sono infatti oltre 3.000 le persone che, da giugno 2022 ad oggi, hanno perso la vita nel Mediterraneo e lungo le vie di terra nel tentativo di raggiungere il nostro continente, soprattutto dalla Libia attraverso la rotta del Mediterraneo centrale. Durante la veglia, che sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, verranno ricordati alcuni nomi di chi è scomparso e accese candele in loro memoria. Parteciperanno immigrati di diversa origine.

Preghiera carismatica a Bologna



In occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù, si è svolta nella Cappella del Seminario Arcivescovile una giornata di preghiera carismatica, evento organizzato dal gruppo di preghiera carismatica «Amici di Gesù di Bologna - Gesù, io confido in Te!», che si riunisce ogni venerdì alle 20.30 nel Santuario del Corpus Domini o Chiesa della Santa (via Tagliapietre 21). «Un'occasione - racconta la referente locale Raffaele Ottaviano - per lodare il Signore». Tra gli ospiti, esponenti a livello mondiale della carismaticità, provenienti da diverse parti d'Italia, e tantissimi fedeli, sacerdoti e consacrati. «Una iniziativa - continua Raffaele - che ha sensibilizzato alla conoscenza della forma di preghie-

ra che fa capo al Movimento carismatico cattolico internazionale (Charis), a cui è iscritto il Gruppo di preghiera che si è fatto promotore». Notevoli le testimonianze che hanno evidenziato come in questa occasione il Signore si è lasciato incontrare, soprattutto da chi per la prima volta partecipava «sentendo - conclude la referente locale Raffaele Ottaviano - per lodare il Signore». Tra gli ospiti, esponenti a livello mondiale della carismaticità, provenienti da diverse parti d'Italia, e tantissimi fedeli, sacerdoti e consacrati. «Una iniziativa - continua Raffaele - che ha sensibilizzato alla conoscenza della forma di preghie-

Francesca Vanelli

Le foto di un intenso incontro



I pellegrini con Zuppi in Terra Santa: immagini di luoghi, persone ed eventi

Il pellegrinaggio di 160 persone in Terra Santa, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi e che si conclude oggi, è stato il primo dopo la tragedia del 7 ottobre scorso che ha dato il via alla guerra tra israeliani e palestinesi, tuttora in corso. In questa pagina pubblichiamo alcune foto significative dei primi tre giorni, da giovedì scorso a ieri, scattate da Luca Tentori e don Andrés Bergamini. Dalla partenza, giovedì all'alba dall'Aeroporto Marconi di Bologna, all'arrivo a Gerusalemme con l'incontro e Messa al Getsemani con il Patriarca di Gerusalemme dei Latini, cardinale Pierbattista Pizzaballa, alla visita e Messa al Santo Sepolcro; poi l'arrivo a Betlemme con la Basilica della Natività e la successiva Via Crucis. E poi tanti incontri, con persone di diverse nazionalità per conoscere la realtà locale, per comprendere anche le ragioni dell'inimicizia, ma soprattutto, quelle della pace e delle convivenza, da costruire ogni giorno. (C.U.)



Il cardinale Zuppi e il vicario generale monsignor Ottani pregano nel Santo Sepolcro



Sopra, il gruppo dei pellegrini nella Piazza della Mangiatorta a Betlemme

Il cardinale Pizzaballa mostra l'icona della Madonna di San Luca donata dai pellegrini



Alcuni pellegrini bolognesi in attesa della partenza all'aeroporto «Guglielmo Marconi» di Bologna, mentre leggono il precedente numero di «Bologna Sette»



La Messa presieduta dal cardinale Pizzaballa nella Basilica del Getsemani, davanti alla roccia su cui, secondo la tradizione, pregò Gesù



Sotto, l'incontro dell'arcivescovo e dei pellegrini con monsignor William Shomali, vescovo ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme

DI RENZO ZAGNONI

Accoglienza e ospitalità nella diocesi di Bologna nel Medioevo: questo l'interessante tema del convegno promosso dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna presieduto dal professor Lorenzo Paolini. L'evento si è svolto in un luogo particolarmente significativo nel passato: il «Conservatorio bolognese delle Putte del Baraccano» in via Santo Stefano.

Questo tema era stato presentato all'arcivescovo Zuppi in occasione del primo incontro che il Consiglio dell'Istituto ebbe con lui poco dopo la sua

L'accoglienza, carattere storico della diocesi

elezione e subito il Cardinale espresse la sua convinta adesione ad un tema che ebbe grande importanza nei secoli passati, ma ne ha ancora nella società di oggi. Due docenti universitari hanno introdotto il tema fornendo un ampio quadro dottrinale e teologico: Raffaele Savigni dell'Università di Bologna ha illustrato con dovizia di particolari le radici evangeliche dell'ospitalità, partendo ovviamente dal brano evangelico del

«ero pellegrino e mi avete ospitato», ma ampliandolo per i secoli del Medioevo con una rassegna delle elaborazioni dottrinali di quel tempo: fondamentali in questa prospettiva sia la Regola di San Benedetto, sia quella elaborata dal Concilio di Aquisgrana dell'816 per le canoniche regolari e secolari. Francesco Salvestrini dell'Università di Firenze, grande conoscitore del monachesimo benedettino, ha analizzato l'ospitalità nelle realtà monastiche e

nelle dipendenze ospitaliere fra pieno e tardo Medioevo. Poi due studiosi dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna sono scesi nella realtà del territorio diocesano per illustrare il fenomeno della presenza di strutture ospitaliere, gli antichi «xenodochi», poi definiti «ospitali», che videro il loro sorgere nel Bolognese soprattutto dopo la riforma della Chiesa del secolo XI e il nascere dei nuovi Ordini benedettini riformati. Paola Foschi ha parlato

della presenza di queste strutture ospitaliere in città, dove ebbero un importante ruolo anche le Confraternite laicali, numerose e molto attive. Un'attività importante anche in pianura, dove la larghissima presenza di paludi, che si formavano per il fatto che i fiumi non erano reggimentati, rendeva difficile il transito e importanti l'ospitalità degli enti religiosi. E il sottoscritto ha illustrato la situazione nella collina e nella montagna bolognesi, fissan-

do l'attenzione soprattutto sui monasteri e sugli ospitali di valico, importanti per le percorrenze delle strade transappenniniche, che attraversavano territori spopolati nei quali presenze come queste garantivano maggiore sicurezza per viaggiatori e pellegrini. Un tema particolare quello affrontato da Berardo Pio, dell'Università di Bologna, che ha parlato di un tema che ancor oggi risulta di estrema attualità: la presenza in città di col-

legi che ospitavano gratuitamente gli studenti che non si potevano permettere, per motivi economici, il loro soggiorno di studio. Le conclusioni sono state tenute da Paolo Cozzi dell'Università di Torino, che, oltre a commentare le relazioni, ha aperto la prospettiva anche sull'età moderna: l'Istituto si propone infatti di proseguire l'anno prossimo con un analogo incontro per affrontare il tema per le età moderne e contemporanea. L'incontro è stato preceduto da parole di accoglienza e introduzione di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale e del professor Paolini.

Dopo le europee, la regione al voto: è confronto fra leader

DI MARCO MAROZZI

Le convergenze parallele fra Giorgio Meloni e Elly Schlein, conquistata la leadership indiscussa a destra e sinistra, permettono a entrambe anche in Emilia-Romagna di cantar vittoria. Il Pd alle europee torna il partito numero 1 in regione. Fratelli d'Italia diviene il numero 1 nel centrodestra. Senza inseguitori. Entrambi umiliano la Lega – con l'eccezione della riconferma di Alan Fabbri sindaco a Ferrara – e marginalizzano gli alleati. I giochi ora sono tutti interni alle coalizioni. A partire dal Pd. Stefano Bonaccini ha raccolto alle europee 390 mila voti, un record che dovrà manovrare con molta sagacia in vista della sua sostituzione alla presidenza dell'Emilia-Romagna. Matteo Lepore dovrà vedere come muoversi non solo per confermarsi n.1 dei seguaci Schlein vedere, soprattutto per diventare il n.1 del Pd regionale. Confronto fra competitor.

Entro l'anno si torna a votare. L'Assemblea regionale ha deciso che in caso di dimissioni anticipate del presidente della Giunta, le elezioni devono essere indette entro tre mesi e svolgersi entro i successivi due mesi. Bonaccini se ne va a luglio. Logico che a protestare sia la Lega: rischia di essere schiacciata una seconda volta anche nella scelta del centrodestra. Mentre nel centrosinistra il Pd dovrà misurarsi con gli alleati umilati (gli ex grillini), con l'Alleanza Verdi Sinistra, e con gli sconfitti Renzi e Calenda.

A sinistra girano fin troppi nomi. Nel centrodestra solo la cattolica Elena Ugolini, senza partito, stimata da tutti i partiti. La partita non è nemmeno ai riscaldamenti. Il Pd che qui è istituzione vagheggia una Fabbrica del Programma che potrebbe persino sbucare, se non ci si accorda, in Elezioni primarie di coalizione, con qualche concessione al movimento controllato. Il centrodestra, maggioranza in quattro province, cerca di diventare sistema oltre l'eterna opposizione, il successo di Fdi e del bolognese Stefano Cavedagna potrebbe aprire dopo decenni un «laboratorio di governo». Bonaccini fa subito sapere che comunque seguirà «l'Emilia-Romagna fino all'ultimo». Avrà il tempo di contare sulla successione. La Ue rende, anche economicamente, ma gli eurodeputati possono perdere contatti con chi li vota. Poi c'è il Pse in affanno nei paesi guida, Germania e Francia. Elisabetta Gualmini, politologa eccellente, andò a Bruxelles con 77.577 preferenze nel 2019, quando era vice di Bonaccini in Regione. Ora ne ha avute 57.060.

Sintomatico che tutte i Comuni in cui si è votato abbiano trovato la conferma dei sindaci in carica, di centrodestra – a cominciare dal cattolico civico Gian Luca Zattini a Forlì - o sinistra, da Modena a Reggio Emilia a Cesena, ai municipi minori. Il Pd in tutta Italia è «risorto» grazie alla prova di forza delle oligarchie locali. Invece che attaccare come una mariana la segretaria che non era iscritta, i notabili – dopo mugugni infruttuosi – se ne sono serviti, con una chiara comprensione che quella che era in gioco era la loro sopravvivenza.

Se rottamazione c'è, non è certo quella renziana. È cambio generazionale. L'egemonia non è troppo condivisibile.

MELONCELLO



Il Portico di S. Luca patrimonio universale Unesco

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Martedì scorso lo scoprimento della targa che attesta il riconoscimento, con il cardinale Zuppi e il sindaco Lepore

Foto G. BIANCHI

La nascita del Cefal, 30 anni fa

DI GIAMPAOLO VENTURI

Ogni storia ha una preistoria, e sta agli storici (forse dovremmo dire: ai preistorici) gettarvi luce. Nel caso del Cefal, del quale si è appena celebrato, con grande partecipazione, il 30°, tale preistoria è rappresentata dall'Efal e dal Cefal. La mia esperienza diretta rimanda soprattutto alla prima, ovvero ai corsi di recupero serali ai quali mi chiamò, alla fine dell'anno scolastico '72/'73 (più o meno maggio 1973) l'allora professore Piergiorgio Baroni, figlio del famoso Augusto, che, con me, viaggiava tutti i giorni sul treno per Modena, insieme ad una decina di altri colleghi. Fu anche l'inizio di una lunga amicizia, interrotta solo con la scomparsa di Piergiorgio. La parte che mi coinvolgeva era quella di consentire ai lavoratori che non avessero il titolo di scuola superiore (nello specifico, quello magistrale) di recuperare il tempo perduto, ovvero uno, due, anche tre degli anni per la Maturità magistrale. Una impresa «impossibile», come si direbbe oggi, tanto più proposta per gente che lavorava tutto il giorno, chiamata la sera / la notte ad apprendere tutte le materie necessarie.

La possibilità di farcela (alla fine ottenemmo il 70% fra ammessi al 4° anno e promossi) fu dovuta ad alcuni precisi fattori: la forte volontà degli iscritti; la adozione di metodi innovativi; le buone relazioni fra studenti e docenti. Ricordo che fra di noi eravamo molto affiatati; capivamo benissimo i problemi degli allievi; io stesso, la

mattina insegnavo a Modena, il pomeriggio due volte la settimana andavo ai corsi integrativi; la sera, mi pare altre due volte la settimana, ai corsi serali. È vero che eravamo giovani, e questo aiutava. Adottai il sistema di lasciare registrare le lezioni, dalle quali furono poi tratte le «dispense»; impostai la parte personale da presentare all'esame sulla stessa attività lavorativa di ognuno. Gli allievi ascoltavano le registrazioni nel «tempo libero»; le dispense, quanto mai essenziali, aiutavano anche nella diretta preparazione; il parlato era il più possibile comunicativo e ... convincente. Eravamo tutti impegnati nello stesso obiettivo. Lo stesso, con modalità diverse da docente a docente, valeva naturalmente per gli altri insegnamenti, dal disegno alla matematica (insegnata dallo stesso Baroni), alla musica (dove avevamo un «asso» del calibro del maestro Sergio d'Aurizio). Fra i docenti conosciuti allora, c'era Romano Mongiorgi, poi titolare di cattedra alla nostra Università (Farmacia), scomparso recentemente. All'intervallo, andavamo tutti al bar. Non faccio un elenco dei nomi, per non ometterne una parte, anche perché i ricordi, dopo cinquant'anni e senza carte sottranne ... Da quella esperienza si passò poi ad altre, nelle quali al gruppo indicato si affiancarono altri ... fino all'idea di «risistemare» la sede che poi divenne, ed è rimasta a tutt'oggi, «la sede» del Cefal. Avreste dovuto vedere com'era, quando andammo in gruppo, con Giovanni Bersani, a vederla! Se fosse dipeso da me, onestamente... Ma Bersani era deciso, e si riuscì

DI VINCENZO BALZANI *

Nell'età moderna, la nascita e lo sviluppo della scienza avevano diffuso l'idea che il progresso fosse lineare e irreversibile e che la complessità fosse una apparenza superficiale del reale, non ancora compreso nelle sue leggi. L'emergere di scienze come la chimica, la biologia, l'ecologia e la climatologia ha messo in crisi il valore universale di quei principi (ordine, causalità lineare, determinismo, prevedibilità) che avevano caratterizzato il progresso iniziale della ricerca scientifica. La successiva riflessione filosofica ed epistemologica ha portato allo sviluppo di un nuovo pensiero, il *pensiero complesso*, che insegna a distinguere e connettere le relazioni tra le parti e tra il tutto e le parti, pur senza riuscire, spesso, a darne una spiegazione scientifica esauriente. Di fronte a un qualcosa difficile da capire c'è sempre la tentazione di semplificarlo, per renderlo più comprensibile e prevedibile e, quindi, dominabile. La semplificazione è la via giusta per cercare di capire fenomeni «complicati», ad esempio nel campo della Fisica classica dove in un sistema ogni entità mantiene le proprie caratteristiche. Ma per i sistemi «complessi» (dal latino «cum plectere», intrecciare insieme) non è così. Nel partecipare allo stesso fenomeno, diverse entità concrete o astratte, materiali o spirituali possono entrare in relazione, influenzandosi e modificandosi a vicenda. In Chimica, ad esempio, se due molecole vengono a contatto, durante l'incontro può aver luogo il trasferimento di elettroni o di atomi con formazione di molecole diverse da quelle iniziali. È una «reazione chimica», un even-

to complesso che lega la materia alla temperatura, al tempo e all'ambiente (in particolare, alla luce).

Gli eventi complessi hanno dinamiche evolutive non lineari, capaci di auto-organizzarsi e caratterizzati da proprietà emergenti. In sistemi di questo genere la semplificazione non ha senso, perché ignora l'intervento di energie esterne e le loro conseguenze. «Complesso» è tutto quanto accade nel mondo reale: i fenomeni naturali osservabili (ad esempio, il clima), le nostre attività quotidiane e anche i nostri pensieri che non sono generati da una singola entità o da una singola causa, ma dalla partecipazione di entità e cause diverse. Nel mondo reale tutto è complesso perché tutto è connesso, con circolarità di cause ed effetti. I sistemi complessi non sono riducibili né semplificabili, spesso non sono prevedibili e non sono misurabili.

L'imprevedibilità di un fenomeno è in contrasto con la nostra civiltà della razionalità e del controllo totale, che crede di poter semplificare tutto e persino di poter eliminare l'errore dalle nostre vite. In realtà, le scoperte scientifiche di questi ultimi decenni ci hanno fatto entrare nel tempo della massima imprevedibilità, incertezza e obsolescenza dei saperi e delle competenze, anche riguardo problemi esistenti. La realtà dell'uomo, i suoi pensieri, il suo comportamento sociale, le sue decisioni e le sue azioni non sono semplicabili, misurabili, prevedibili. Tutto questo richiede un superamento della separazione dei saperi, quindi un ripensamento delle epistemologie e delle metodologie che caratterizzano l'insegnamento, l'educazione, la formazione, e la ricerca scientifica.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Nella realtà tutto è connesso

La scelta per la Chiesa cattolica: una firma che fa bene per tutti

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal Modello, e sono esonerati dalla presentazione della Dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la Dichiarazione dei redditi con il Modello 730

precompilato o ordinario: anche qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel quadro denominato «Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef» nell'apposita scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

Il restauro e la valorizzazione dei corali miniati della basilica di San Petronio: è questo il principale progetto di restauro che sta tutt'ora l'arcidiocesi di Bologna, col sostegno dei fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. «La monu-



Pagliarolo, «Cristo fra gli angeli», 1476

mentale serie di graduali, ancora oggi conservata integra nella Basilica - spiega Anna Maria Bertoli Barsotti, dell'Ufficio diocesano beni Culturali - è stata decorata dai più abili miniatori attivi a Bologna e dintorni tra il '400 e il '500: Taddeo Crivelli, Domenico Pagliarolo, Martino da Modena, Giovan Battista Cavalletto e il figlio Scipione. Questi manoscritti non solo rappresentano un capolavoro per la qualità del loro apparato decorativo, ma sono oggetti fortemente simbolici, in quanto fondamentali per la liturgia: ogni grande chiesa necessita, infatti, di un coro e di corali per le celebrazioni. Tra i 22 volumi, documentati dai mandati di pagamento conservati nell'archivio della Basilica

che ci permettono di seguire tutte le fasi della realizzazione, sono presenti due codici atlantici, uno di san Petronio e uno di san Giovanni Battista, che attestano la tradizione pretridentina di dedicare specifici canti liturgici ai santi la cui devozione era viva a livello locale. Sull'importante ruolo della produzione libraria bolognese in età medioevale si terrà un convegno il 24 e 25 giugno organizzato da Unib o Museo Medioevale: «Visibile Cantare. Testo, immagini e musica nella chiesa di Bologna tra i secoli XI e XV».

Oltre a questo restauro, spiega sempre Bertoli Barsotti, l'Arcidiocesi ha utilizzato l'8xmille Beni culturali oltre che per la ri-strutturazione di edifici di cul-

to, per progetti mirati alla conoscenza del patrimonio culturale: inventariazione dei beni artistici e storici ecclesiastici (55.257 schede) e censimento chiese (642 schede); per progetti di conservazione, consultazione, valorizzazione di Archivi, Biblioteche e Musei diocesani o di interesse diocesano: il Museo di San Petronio, l'Archivio arcivescovile, la Biblioteca del Seminario; nonché di archivi abbaziali, generali e provinciali e di biblioteche di particolare rilevanza di proprietà di istituti di vita consacrata e di società di vita apostolica: Biblioteca San Domenico, Biblioteca dehoniana (Studentato per le Missioni), Biblioteca provinciale dei Fratelli minori dell'Emilia.



Ogni anno si dotano tre edifici di culto di impianti di sicurezza (19.000 euro annui). Vengono finanziati interventi di restauro di organi di interesse storico-artistico di proprietà di diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite. Gli organi attualmente in restauro sono: chiesa di Santa Giustina di Piano di Setta con 23.717 euro; Pieve di Roffeno con 26.382 euro; chiesa di San Biagio di Savigno con 15.176 euro. (C.U.)

L'INTERVISTA

La lezione di Massimo Cacciari su «Le filosofie del tramonto», svoltasi nella Basilica di San Petronio nell'ambito dell'iniziativa «Destino dell'Occidente»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il filosofo Massimo Cacciari ha tenuto recentemente, nella Basilica di San Petronio, il secondo incontro dell'iniziativa «Destino dell'Occidente». Può l'Europa ritrovare la sua identità spirituale e politica ed essere fedele alla sua vocazione storica?», promossa da Arcidiocesi di Bologna, Basilica di San Petronio e Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna. Cacciari ha parlato de «Le filosofie del tramonto», mentre l'attrice Paola De Crescenzo ha letto, sul tema, brani di Nietzsche, Spengler e Kraus. In quella occasione, abbiamo intervistato Cacciari.

Quali sono le «filosofie del tramonto» e perché sono definite così?
È un mio modo di indicare quelle correnti spirituali e filosofiche che vivono con particolari intensità la crisi della seconda metà dell'800, quella che condurrà poi alla Prima Guerra mondiale. Quindi filosofie che mettono in evidenza il venir meno di valori precedenti, alcuni valori costitutivi della tradizione occidentale ma anche dello stesso Illuminismo che contesta soltanto la tradizione dell'Europa o cristianità. Quindi Schopenhauer, Nietzsche e Marx e Kierkegaard da vari punti di vista. Mettono in crisi le forme di politica, filosofia e anche religiosità tradizionali.

Come può l'Europa ritrovare la sua identità spirituale e politica?
Attingendo a quelle correnti spirituali, al suo interno, che hanno sempre

pensato l'essenza dell'Europa come un'essenza dialogica: capacità di comprendere l'altro e di saperne cogliere il pensiero. Se l'Europa dimentica questa caratteristica del proprio logos non sarà più Europa, sarà quello che sta accadendo che divenga, cioè «appendice» di altre potenze.

Come può l'Europa, secondo lei, rimanere

«Se il nostro continente dimentica la caratteristica dialogica del proprio "logos", non sarà più se stesso, ma servo di altri»

fede alla propria vocazione storica?

Di vocazioni dell'Europa ce ne sono tante, alcune anche in conflitto fra di loro. Tra queste, da ascoltare, forse ancora non sufficientemente ascoltata, è la vocazione che ho ricordato, cioè quella di un «logos» che ha capacità di

collegare, accordare, di riconoscere anche i valori dell'altro. Questa capacità dell'Europa c'è stata, in contraddizione con volontà egemoniche, di sopravvivenza dell'altro, volontà imperialistiche, cioè esattamente quelle che hanno portato alla Prima e poi alla Seconda Guerra mondiale. Ma non è tutta Europa, non necessariamente è tutto dell'Europa: l'Europa è stata anche altro, come c'è stata in ogni epoca una contraddizione in Europa tra una volontà di potenza e una capacità di vedere anche lo stesso potere come potere come capacità di comprendere.

In questa vocazione hanno posto la fede e la cultura cristiana?

Certamente sì, è essenziale, soltanto l'ignorante può ritenere che l'Europa possa essere totalmente scissa dalla tradizione cristiana. Nemmeno Nietzsche lo riteneva, quando diceva che Gesù è «l'uomo più buono mai apparso». Nemmeno i veri atei hanno mai ritenuto che l'Europa potesse disincarnarsi dalla tradizione cristiana. Il

problema è che anche la tradizione cristiana ha diverse correnti ed ha diversi modi di interpretare ed intendere il logos. Nella stessa cristianità c'è una lotta su come interpretare il logos, esattamente come nell'ambito filosofico. Come si interpreta il logos? Come questo sia, dobbiamo indagarlo, cercarlo insieme. C'è sempre una lotta in tutte le correnti europee, anche nell'Illuminismo: c'è l'Illuminismo dogmatico «alla Voltaire» e c'è l'Illuminismo di Kant. Di volta in volta si afferma di più un timbro o un altro. Adesso siamo nella piena affermazione del timbro più opposto al discorso che stavo facendo. Siamo nella piena affermazione non solo del timbro dell'Europa che crede di poter insegnare a tutti e di essere la sede dell'unica verità, ma addirittura di un'Europa che non ha voce e che si affida a verità altrui ed è dominata da verità altrui. Quindi siamo proprio nel fondo delle speranze dell'Europa. Però come la fede insegna, la speranza «è l'ultima a morire».

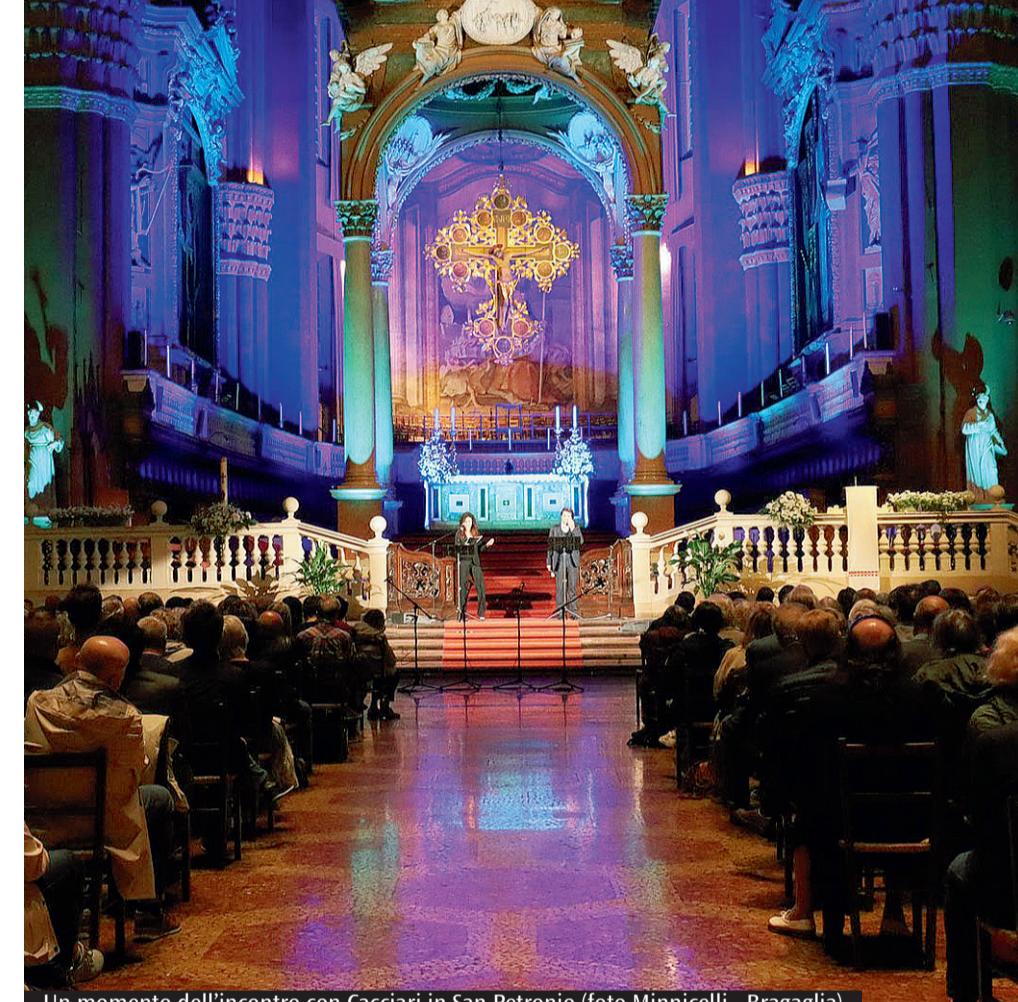
IL PROFILO

Filosofo, docente e uomo politico

Massimo Cacciari, veneziano, classe 1944, è docente, scrittore e politico. Nel 1980 diviene professore associato di Estetica all'Istituto di Architettura di Venezia, dove nel 1985 diventa docente ordinario. Nel 2002 fonda la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele a Cesano Maderno, di cui è presidente fino al 2005. Dal 2012 è docente emerito di Filosofia nello stesso Ateneo. Ha tenuto lezioni, corsi e conferenze presso numerose Università e istituzioni europee ed è autore di numerosi saggi. È tra i fondatori di alcune riviste di Filosofia politica dagli anni Sessanta agli anni Ottanta, tra cui Angelus Novus, Contropiano, il Centauro, Laboratorio politico. È stato anche un politico e dal 1993 al 2000, sindaco di Venezia.



Massimo Cacciari



Un momento dell'incontro con Cacciari in San Petronio (foto Minnicelli - Bragaglia)

Quali sono i valori ai quali il governo europeo deve e dovrà ispirarsi?

Nella situazione attuale, che ci sia una cosa o l'altra l'Europa non conta niente e non ha voce in capitolo su nessuna delle grandi tragedie che viviamo, quindi potrei dire che è del tutto indifferente. Rispetto alle grandi tragedie che viviamo, qual è la differenza tra l'uno o l'altro degli schieramenti in campo? Non si capisce.

Ma potrebbe l'Europa riprendere voce?

Speriamo che ci sia un soprassalto di consapevolezza, speriamo che si comprenda che andando avanti così non si fanno nemmeno gli interessi nazionali. L'interesse nazionale, anche meramente economico, è un interesse per la pace, è chiaro come il sole. Quindi non è soltanto un fatto ideale, è

che la pace è materiale interesse di tutti i popoli europei. I nostri governanti non stanno facendo niente per la pace. Quindi la distanza tra le speranze e gli interessi dei popoli europei e la governance europea è abissale come non lo è mai stata. E ce ne stiamo accorgendo, con il

«La stragrande maggioranza dei filosofi la pensano come me, ma, come sempre, non vengono ascoltati»

calo della partecipazione al voto, del numero degli elettori che vanno a votare. Speriamo che da qui ci sia un soprassalto, perché ormai le politiche di tutti gli Stati europei sono agli

antipodi degli interessi nazionali.

Qual è il ruolo della filosofia e dei filosofi in questa nostra realtà?
Se venissero ascoltati, la stragrande maggioranza dei filosofi non dicono cose diverse da quelle che dico io. Poi ci sono dei servischiocchi che «fanno verso» al padrone. Però la stragrande maggioranza dei filosofi la pensano come me, ma non sono ascoltati. Questa non è una novità, la filosofia non è mai stata molto ascoltata.

La sua ultima opera si intitola «Metafisica concreta». Cosa significa?
Significa che la metafisica è la scienza degli essenti in quanto essenti, della cosa e del vedere l'essenza della cosa, come si «predica», come si deve guardare. Quindi «metafisica concreta» non è un ossimoro: è solo la vera definizione di metafisica.

Il «design» filosofico che rinnova il pensiero

All'incontro «Lo spazio della parola» Luciano Floridi ha spiegato che oggi «trasformiamo qualcosa di vecchio per immettere qualcosa di nuovo»

Lo spazio della parola. Aperitivi filologici, la rassegna ideata e curata da Francesca Florimbi, docente di Filologia della Letteratura italiana dell'Alma Mater è giunta al terzo incontro nella Cantina Bentivoglio. Luciano Floridi, direttore del Centro sull'Etica digitale dell'Università di Yale e docente di Sociologia della Comunicazione all'Università di Bologna, ha tenuto un'apassionata riflessione sulla parola «Design», spesso usata erroneamente. Quando si parla di design lo si intende esclusivamente legato al prodotto industriale

o alla forma, alla grafica di prodotti digitali. In ambito filosofico, invece, il design è un insieme di processi che danno vita a prodotti e che si possono applicare a diversi ambiti sociali. «La società in cui viviamo "taglia e incolla" ciò che la modernità le ha lasciato, creando molte più opportunità per il design, che si pone come un'alternativa alla scoperta: trasformiamo qualcosa di vecchio per immettere nel mondo qualcosa di nuovo. Questo genera da un lato un grande entusiasmo per il progresso, dall'altro molta paura che tra un design e l'altro qualcosa si perda». Un ulteriore problema, ha notato il filosofo, subentra nel momento in cui a scomporre e ricomporre sono solo i pochi che se lo possono permettere, e che finiscono per «fare il buono e il cattivo tempo». Questo ci deve spingere a riappropriarci del nostro senso di «responsabilità sociale», guardando alla collettività

e soprattutto alla classe dirigente. All'incontro era presente anche Ivano Flonigi, latinita ed ex rettore, il quale ha sottolineato come in questi processi di «taglia e cucì» siamo chiamati a scegliere se salvare «l'humanitas che vive nel paradigma della memoria e non in quello sostitutivo». «Dobbiamo imparare a prenderci cura delle ombre - ha risposto Floridi -. La memoria digitale è finita e fragile, e la sua storia non è affidabile, basta un click per riscriverla. Siamo noi responsabili per il digitale e piuttosto che pensare cosa cancellare, dobbiamo capire di cosa ci vogliamo prendere cura».

Ancora una volta la partecipazione del pubblico ha creato un clima favorevole allo scambio di opinioni, nell'accogliente cornice della Cantina. Il prossimo e ultimo appuntamento sarà il 25 giugno e vedrà relatore Lino Guanciale, che parlerà della parola «Percorso». (M.F.)



L'incontro alla Cantina Bentivoglio

PALAZZO ROSSI MARSILI

Ha riaperto «La Quadreria» di Asp Bologna

Lo scorso maggio ha riaperto al pubblico «La Quadreria», il museo di Asp Città di Bologna a Palazzo Rossi Poggi Marsili in via Marsala 7 (visibile dal martedì al sabato dalle 10 alle 19 e la domenica dalle 11 alle 19). Dopo mesi di lavori di riqualificazione, che hanno visto miglioramenti strutturali, nuove soluzioni per l'accessibilità e l'inclusione e offerte educative con laboratori per famiglie e anziani, tornano in mostra ad ingresso gratuito le opere dei grandi pittori bolognesi che fanno parte del patrimonio storico-artistico dell'Azienda pubblica di servizi alla persona. L'importante progetto di rinnovamento è stato realizzato grazie alla partecipazione ad un bando PNRR Next Generation EU promosso dal Ministero della Cultura e da Italia Domani con un importo complessivo di 500.000 euro. Le circa 50 opere esposte nelle 8 sale del museo sono state selezionate e collocate dal storico dell'arte Marco Riccomini. Si tratta di una raccolta di dipinti dal Cinquecento al Settecento, con un focus sulla scuola bolognese. Gli interventi di riqualificazione hanno avuto la supervisione e consulenza di Milena Naldi, storica dell'arte. L'itinerario è organizzato per temi: ogni stanza raggruppa opere simili per periodo, stile o soggetto. Sono presenti, tra le altre, opere di Guercino, Giuseppe Maria Crespi, Ludovico Carracci, Elisabetta Sirani, il Mastelletto, Prospero e Lavinia Fontana, Dionisio Calvart, Ubaldo Gandolfi. Per ulteriori info e per gli orari aggiornati alle festività, consultare il sito www.laquadreria.it, anch'esso completamente rinnovato.

La presidente Billi riassume momenti e insegnamenti salienti dell'incontro del cardinale con la Zona pastorale Ortolani, la scorsa settimana



A sinistra, Zuppi con i «cucinieri» del pranzo in oratorio a San Lorenzo e lo staff della visita (foto A. Serafini); A destra, l'accoglienza all'Istituto Farlottine (foto A. Spadoni). Sotto, la Messa finale nella chiesa di San Giovanni Bosco



Le parole di una visita ricca di gioia

DI FRANCESCA BILLI*

Ci siamo! Si comincia! Ma come, non è appena terminata la Visita pastorale? Domenica scorsa ci siamo riuniti tutti insieme nella chiesa di San Giovanni Bosco per celebrare l'Eucaristia attorno al nostro Pastore, l'arcivescovo Matteo Zuppi: abbiamo pregato, fatto festa, cantato, ricordato chi ci ha preceduto; ma soprattutto, ci siamo dati un appuntamento e un impegno: camminare insieme, a partire da quello che abbiamo scoperto in questi tre giorni di Visita pastorale.

Penso che potrei riempire un intero giornale, se dovesse raccontare tutta la ricchezza di incontri, emozioni, situazioni che in questi giorni il Signore mi ha dato la grazia di vivere.

Cercherò perciò di lasciarvi una parola per ogni tappa che abbiamo percorso. Comincio da giovedì 6 giugno. Accogliamo il Cardinale, scalidiamo i motori per la partenza! Ve lo devo dire, mi sarei aspettata un po' più di partecipazione. Ma poi mi dico, giovedì sera: ognuno ha i suoi impegni, di lavoro, sportivi, familiari. Cominciamo incontrando gli amici del circolo Arci Benassi, che confina con l'oratorio, e che ci ospitano in una delle loro sale, onorati della visita dell'Arcivescovo. Parola: «Generosità».

Venerdì 7 giugno Tante realtà da incontrare oggi. Dopo la preghiera, iniziamo dalla scuola Farlottine. Siamo accolti dal canto dei bambini nel loro giardino. Le domande per l'Arcivescovo sono tutte sull'Amicizia. «Io

sono perché dono», recita la canzone di benvenuto. L'amicizia è un grande dono e con il cuore e la mente scopri chi e veramente mio amico, e Gesù lo è. Ci spostiamo poi all'ospedale Bellaria. Qui, don Enrico, cappellano dell'ospedale da 23 anni, ci conduce in diversi padiglioni dove l'Arcivescovo incontra e dialoga con i malati. Ci accompagnano per tutta la mattina alcuni volontari che prestano il loro servizio in ospedale e il direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna. Il motto potrebbe essere: stare accanto con delicatezza. Nel pomeriggio ci spostiamo all'oratorio di Don Bosco per incontrare le realtà sportive: bambini, allenatori, genitori, dirigenti. Qualche calcio al pallone e qualche canestro sotto il sole e poi in palestra. Parola: Lealtà. La sera è dedicata al dialogo con i giovani che si raccontano attraverso dei video. Sono presenti alcuni universitari dello studentato di Villa San Giacomo insieme a don Marco Settembrini. L'Arcivescovo risponde a qualche domanda e poi insieme condividiamo la cena. Parole: «Imparare ad amare».

Sabato 8 giugno Dopo la Messa incontro con i Cpa, Consigli per gli affari economici. Tanta professionalità per la cura degli ambienti e delle risorse delle nostre parrocchie a servizio della comunità. Segue la visita ad alcuni ammalati nelle loro case: vicinanza che sconfigge la solitudine. Poi ci trasferiamo al Centro Poma dove incontriamo i Gruppi Caritas delle parrocchie, che stanno cercando di coordinarsi e lavorare insieme, i volontari dell'Unitalsi e il Centro missionario. Il tempo speso per gli altri è prezioso! Nel pomeriggio genitori e bambini interpellano il cardinale. Cos'è «l'Anima»? I ragazzi di villa Edera ci insegnano la «Speranza» di rinascere dalle ceneri.

Domenica 9 giugno In dialogo con gli scout, cantando e giocando, tra le regole del clan. Parole: «Essere puri» di pensiero, parole, azioni. Come temevo, le parole sono state troppe! Concludo ringraziando tutti per la collaborazione e partecipazione, custodendo nel Cuore i tanti doni ricevuti in questi giorni.

* presidente della Zona pastorale Ortolani



A sinistra, l'incontro con le realtà caritative svoltosi al Centro Poma (foto A. Serafini). A lato: all'oratorio di San Giovanni Bosco; sulla destra, un momento della Messa finale a San Giovanni Bosco (foto F. Toschi)



L'arcivescovo in dialogo con i giovani: «Guardare all'alto ci fa camminare sereni»



La serata di venerdì 7 giugno è stata per noi giovani delle quattro parrocchie della Zona pastorale Ortolani molto speciale, perché abbiamo avuto l'opportunità di incontrare l'arcivescovo Matteo Zuppi e condividerne le nostre realtà e percorsi parrocchiali con tutti i giovani presenti. Il Cardinale ha potuto conoscere meglio i ragazzi e le ragazze che fanno parte delle comunità locali, capire le loro sfide e le loro aspirazioni e allo stesso tempo condividere la sua esperienza e il suo sapere con noi giovani. La serata è iniziata con la Messa nella parrocchia di San Giovanni Bosco animata da un coro formato dai noi giovani. Dopo la celebrazione ci siamo spostati nel teatro, dove sono stati proiettati i video che in ogni parrocchia erano stati montati per presentare i vari gruppi giovani, con foto e interviste. Anche i giovani universitari di villa San Giacomo ci hanno raccontato come trascorrono le loro giornate di vita comunitaria tra studio, momenti di preghiera, gioco e riflessione. Durante il momento delle domande si sono affrontati temi come quello della spiritualità nella

Un'importante occasione di confronto tra generazioni diverse all'interno della Chiesa, comunità che accoglie tutti

società contemporanea e della solidarietà. Abbiamo anche parlato di pace nel mondo, argomento che sta molto a cuore all'Arcivescovo e anche a noi giovani, che desideriamo un mondo migliore dove crescere. «Avere lo sguardo verso l'alto ci aiuta a camminare sereni sulla terra». Questa frase è stata consiglio prezioso che ci ha lasciato «don Matteo» durante la chiacchierata che abbiamo avuto l'opportunità di fare. In un periodo in cui noi giovani siamo spesso lasciati da soli a fronteggiare le sfide che la vita ci pone davanti, soprattutto in un periodo difficile come quello dell'adolescenza, l'incontro con l'Arcivescovo ha rappresentato un'importante occasione di dialogo e di confronto tra generazioni diverse all'interno della Chiesa, che ha aiutato i ragazzi e le ragazze a sentirsene parte di una grande comunità in cui sentirsi ascoltati e valorizzati. Spero che dopo questi giorni di condivisione e accoglienza ci sia sempre più voglia soprattutto da parte di noi giovani di impegnarsi nel proprio percorso di fede e di servizio per la comunità.

Adele Rizzoli



Un momento dell'incontro di apertura



Casola dei Bagni, oggi festa e restauro

Oggi è un giorno di festa per la piccola parrocchia di Casola dei Bagni (Castel di Casio) per un duplice motivo: la tradizionale festa di sant'Antonio di Padova e la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che celebrerà la Messa alle 17, quindi guiderà la processione con la statua del Santo e infine inaugurerà due sale restaurate all'interno della ex Canna canonica. «Dal 2000 in un gruppo di residenti a Casola e dintorni ci siamo costituiti nel Comitato "Amici di Casola" - spiega Patrizia Lazzari - che si adopera per il ripristino e il riutilizzo di tutti beni parrocchiali. Per trovare fondi organizziamo diverse manifestazioni, soprattutto, in estate, e il ricavato viene utilizzato per quest'opera di restauro e per opere di beneficenza». «Nel 2007 abbiamo completato il restauro della chiesa - prosegue - dove ora viene celebrata la Messa ogni domenica; poi di un fabbricato rurale che ora è divenuto una sala polivalente che contiene 60-70 persone. Adesso abbiamo ripristinato due due sale e il bagno della canonica: sono locali del 1400, uno con il legno a vista, l'altra con il soffitto ad arele. Verranno utilizzate come le altre, e sono state messe due stufe per il riscaldamento, nuovi tavoli e sedie».



Ottani nella Zona Castiglione dei Pepoli Un buon contributo al cammino sinodale

La Zona pastorale numero 38 Castiglione dei Pepoli ha incontrato recentemente, nella parrocchia di Castiglione, monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Il ritrovo è iniziato nella chiesa di San Lorenzo con la preghiera del Vespri. Ci si è poi trasferiti in una sala della parrocchia per ascoltare il commento di monsignor Ottani al Vangelo di Marco 1,1 che è stato «nutriente» ed illuminante, anche in considerazione del contesto nel quale viviamo. Erano presenti, oltre al Vocario generale, Gilberto Pellegrini, collaboratore di don Stefano, padre Costante, dehoniano, moderatore di Zona, il sottoscritto, presidente e sei sacerdoti Dehoniani presenti nella Zona e che vivono in due comunità: 4 a Castiglione e 2 a Boccadirio, 4 facilitatori oltre ad altri rappresentanti delle varie parrocchie per un totale di 25 persone. Dopo una breve introduzione del sottoscritto, è stato fatto un giro di presentazione di tutti ed

ha preso la parola don Stefano per aggiornare i presenti sul significato del Cammino Sinodale e lo «stato dell'arte» del grande lavoro fatto dalle Zone e dal Comitato della Diocesi per capire quale modello di Chiesa sta emergendo dalla base dei fedeli. Al riguardo don Stefano si è detto soddisfatto del contributo della nostra Zona. Tutti i presenti sono stati invitati a prendere la parola sull'esperienza maturata lungo il cammino sinodale, con le luci e le ombre che ognuno ha potuto verificare. Il confronto è stato aperto, articolato e anche costruttivo per cercare di superare le difficoltà a procedere nel cammino. Al termine dell'incontro, tutti ci siamo trasferiti nel teatro della parrocchia per consumare un gradevole convivio frugale a base di pasta fredda, torta grissa tipica di Castiglione, salumi vari, roast-beef, dolci vari e buon vino che ci hanno fatto vivere una piacevole serata facendo conoscere li meglio della personalità dei presenti.

Sante Tarabusi, presidente
Zona pastorale Castiglione dei Pepoli



Savigno, 100 anni della parrocchia

Domenica 23 la parrocchia di San Matteo di Savigno celebra il proprio centenario. Alle 10 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la messa nella chiesa parrocchiale (inaugurata dal cardinale Lercaro nel 1966), poi guiderà la processione all'Oratorio di San Matteo, sulla piazza principale, che è la chiesa originaria del paese, fondata nel 1683 per l'allora parrocchia di Ponzano e divenuta parrocchiale appunto nel 1924. Li, spiega il parroco don Paolo Dall'Olio senior, «si canterà l'"Inno del Centenario" e il "Te Deum" di ringraziamento e si accenderanno cento piccole candele. Poi, sulla piazza principale, chiederemo all'Arcivescovo di tagliare la "torta del centenario"». Seguirà il pranzo comunitario, alle 16 l'esibizione del Corpo Bandistico «G. Verdi» di Spilamberto e alle 18 il Concerto dei «Bologna Sowl Singers». L'anniversario sarà celebrato anche con altri eventi, fra cui una mostra commemorativa della storia della parrocchia che sarà inaugurata domenica e resterà esposta fino a fine settembre, quando si tiene la festa patronale.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

MESSA PER E CON I MALATI. Venerdì 21 alle 16 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, Messa per e con i malati. Al termine verrà impartita l'unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi al 0516142339 oppure al 3391209658. Sono particolarmente invitati tutte le comunità, coinvolte nell'attenzione ai malati. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato Assistenza Infermi).

parrocchie e chiese

SAN GIULIANO. Nella parrocchia di San Giuliano si tiene nel prossimo fine settimana la festa patronale. Sabato 22 dalle 8 alle 18 Adorazione eucaristica nella Cappella di Santa Rita, alle 18.30 Messa prefestiva; domenica 23 alle 10.30 Messa solenne e alle 12.30 pranzo condiviso. Lunedì 24 alle 20.30 nella Chiesa Santa Cristina (piazzetta Giorgio Morandi 2) concerto e testimonianza di Debora Vezzani «Renditi disponibile e vedrai meraviglie».

associazioni

ONORANZE MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato Femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca, si riunisce in Cattedrale mercoledì 19 alle 16.45, per la recita del Rosario per la pace e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine si parteciperà alla messa.

AMICI DI MADELEINE DELBREL. Sabato 22 dalle 10 alle 18 all'Auditorium del Santuario Santa Clelia Barbieri a Le Budrie incontro con Suor Marzia Ceschia sulla spiritualità di sorella Maria di Campello con lettura di testi di Madeleine Delbrel. cultura

GRUPPO STUDI CAPOTAURO. Oggi alle 17 nella chiesa di Rocca Corneta la prima di

Nella parrocchia di San Giuliano festa del patrono con il concerto di Debora Vezzani
Venerdì alle 16 nel Santuario della Madonna di San Luca Messa per e con i malati

due presentazioni del nuovo lunario belvederiano, dedicato ad aspetti inconsueti del nostro territorio, nella interpretazione dell'illustratore Alessandro Russo, studioso di tematiche simboliche. Il pomeriggio sarà allietato dalle musiche del gruppo «Cantlos».

PALAZZO BONCOMPAGNI. Oggi alle 11 al Palazzo Boncompagni, per la rassegna «Domenica in musica» concerto della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna.

CAFÉ LETTERARIO. Oggi alle 17 nella particecipa «La Dolce Lucia» a Casalichio di Reno spettacolo musicale «Punto G» ricordando Giorgio Gaber a ottantacinque anni dalla sua nascita.

CRINALI 24. Per scoprire il paesaggio e le ricchezze naturali e culturali dell'Appennino Bolognese, da giugno a settembre, teatro, cinema e musica sui cammini e nei borghi del territorio Bolognese. Oggi alle 9.30, musica a Castel D'Aiano - Roccia di Roffeno, cammino per inaugurare il bosco «dei funghi di pietra», a cura di Team Leggero e Le Vie del Sole. Durante il percorso concerto di Fabio e Diego Resta (musica balcanica). Mercoledì 19 alle 21 al Teatro a Marzabotto.

Marzabotto - Kainua «Fiabafobia» di e con Arianna Porcelli Safonov. Alle 18.30 visite guidate tematiche al parco archeologico a cura di Mnema. sabato 22 giugno alle 12 al Teatro a Grizzana Morandi spettacolo «Che SCOTCHatura!» di Dadde Visconti (burattini e circo).

CONCERTI SBMA. Sabato 22 alle 21, nella chiesa dei Santi Vitale ed Agricola in Arena concerto del duo Elica Silverstein (violino) e Francesco Cera (clavicembalo), musiche di Corelli, Pasquini, Biber e Bach.

BURATTINI A BOLOGNA. A DumBOLand (via Camillo Casarini 19). Oggi alle 16.30 laboratorio. Costruiamo e disegniamo i burattini. Alle 18 «Anteprime Favolosissime» un assaggio dell'imminente rassegna estiva a Palazzo d'Accursio.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Spettacoli gratuiti di fine giugno. Martedì 18 al Teatro Mazzacorati 1763 alle 21 Chitarra: Viaggio tra Sevilla e Vals Peruano. Mercoledì 19 alle 11 al Teatro Mazzacorati 1763 SaxOnTheBeach Quartet. Giovedì 20 alle 21, al Teatro Mazzacorati 1763 Sax solo. Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedesolabologna.it

CORTI, CHIESE E CORTILI. Rassegna che porta la musica nei luoghi più suggestivi dei Comuni del Distretto Reno, Lavino e Samoggia. Oggi alle 21 a Monte San

RACCOLTA LERCARO



«Quotidiano scolpito», collettiva di studenti Belle Arti

Alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, A57) apre giovedì 20 alle 17 la collettiva «Quotidiano scolpito». La vita sensibile degli oggetti, nuovo progetto per OpenTour con l'Accademia di Belle Arti. Sono 14 opere di studenti dei corsi di Scultura. La mostra, a cura di Marinella Paderini e Collettivo Hidea, contiene sculture di Michelangelo Bianchini, Lorena Bucur, Agnese Caleffi, Mattia Cavallini Bonello, Elio (Alessia Marchese), Chiara Innocenti Sedili, Giacomo Mallardo, Giovanni Mandrada, Massa Omar, Lucia Letizia Perrillo, Luna Prandi, Giorgia Polverini, Syria Roverto, Cristina Russo. Fino al 28 luglio.

Pietro - Chiesa Parrocchiale di San Martino in Casola (via San Martino, 16) «Denominazione di origine popolare». Un ensemble d'archi «contadino» dei primi del '900, riscoperto in chiave moderna dai Violini di Santa Vittoria. Prenotazioni online su: prenota.collinebolognaemodena.it

CENTRO STUDI NUETER. Sabato 22 per «In cammino con la storia»: «Dal mulino di Casio al restaurato ponte di Castrola». Alle 10 ritrovo al Mulino di Casio e presentazione del volume di Aniceto Antilopi e Bruno Rovena sugli opifici idraulici nel 1806. Breve passeggiata al ponte di Castrola, dove Renzo Zagnoni, Davide Brentazzoli e Tiberio Rabboni parleranno sul tema «La storia e il restauro del ponte di Castrola».

società

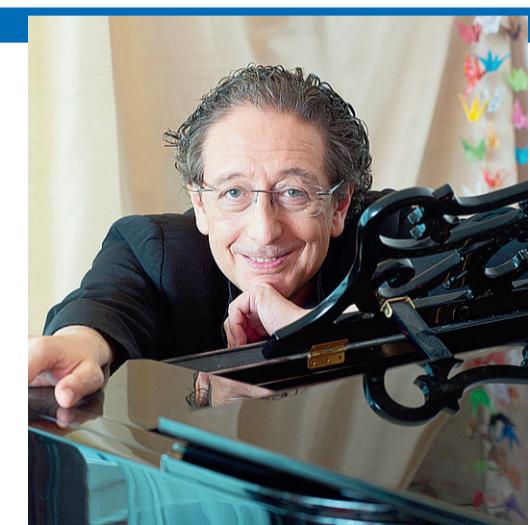
GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO.

Giornata, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione del cinquantennale della Convenzione di Ginevra che nel 1951 che definì lo status di rifugiato. Lunedì 17 alle 21 al Cinema Arlecchino (via Lamé 59) proiezione di «Telling themaboutus». Martedì 17.30 - 21 al Centro sociale della Pace (via Pratello 53) «Cibo come Casa»: musica, mostra fotografica e buffet a cura della Diaconia Valdese. Mercoledì 19 in piazza Lucio Dalla «La piazza dell'accoglienza» a cura di Bologna Cares! Alle 17.30 Laboratori di fumetto. Alle 20 presentazione libro a fumetti «Storie dall'accoglienza» Alle 21 «MistArt» Migranti della street art. A seguire Maqedà - Gabriella Ghermandi e AtseTewodros project in concerto. Giovedì 20 alle 17 nella Stazione Boldrini, (via C.

PIANOFORISSIMO

Archiginnasio suona Enhco, Serafimova e Luisada

Per la rassegna «Pianoforissimo» il 18 giugno Thomas Enhco, pianista e Vassilena Serafimova, marimbista col programma «Bach Mirror». Il 20 giugno torna a Bologna Jean-Marc Luisada, grande interprete con brani di Mozart, Brahms, Chopin, Wagner, Mahler e Gershwin. Nel Cortile dell'Archiginnasio, ore 21. Foto E. Manas.



UFFICIO MISSIONARIO

Giovedì 20 la «Messa dei partenti» nell'estate



Giovedì 20 alle 20.45 nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini si terrà l'annuale «Messa dei partenti» per coloro che questa estate vivranno esperienze missionarie, promossa dal Centro missionario diocesano. Celebrerà monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale per l'Amministrazione.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17 a Casola dei Bagni Messa per il restauro dei locali parrocchiali.

GIOVEDÌ 20 Alle 10 in Seminario interviene alla «Festinsieme» di Estate Ragazzi.

VENERDÌ 21 Alle 19 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano presiede la preghiera «Morire di speranza».

DOMENICA 23 Alle 10 a Savigno Messa per il centenario della parrocchia di San Matteo Apostolo.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Si conclude il pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa, guidato dall'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale aperte BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Il gusto delle cose» ore 16 - 18.30 BRISTOL (via Toscana 146) «Cattiverie a domicilio» ore 16.30 «El paraíso» ore 18.30, «La tartaruga» ore 20.30 GALLIERA (via Matteotti 25): «Cattiverie a domicilio» ore 16.30, «Prima della fine - Gli ultimi giorni di Enrico Berlinerger» ore 19, «Samsara» ore 21.30 (VOS) TIVOLI (via Massarenti 418) «E la festa continua» ore 18.30 - 20.30 JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Me contro te - Operazione spie» ore 17, «Il gusto delle cose» ore 18.30 - 21



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

17 GIUGNO

Lambertini monsignor Antonio (1978)

19 GIUGNO

Cassanelli don Luigi (1966), Annutti don Carlo (1975)

21 GIUGNO

Vignudelli don Gaetano (1962)

23 GIUGNO

Gaspari monsignor Mario Pio (1983), Vecchi don Mario (2013), Zanini don Dario (2015), Ferdinand don Elio (2019), Boyasima don Jose Mamfisiang (2022)

I ragazzi e la fede, rapporto da ricostruire

Nella parrocchia di San Giovanni in Monte, nell'ambito della Decennale dibattito tra il cardinale e don Armando Matteo

DI FRANCESCA MOZZI

La Messa e la preghiera, la vita nella parrocchia, la morale, l'essere e il sentirsi parte del mondo degli adulti: tutti questi temi sono stati al centro di un dialogo-incontro con don Armando Matteo, segretario della Sezione dottrinale della Congregazione per la dottrina della Fede, e il cardinale Matteo Zuppi, che si è tenuto recentemente nella parrocchia di San Giovanni in Monte, nell'ambito delle

celebrazioni per la Decennale eucaristica. A fare da filo conduttore è stato il libro «Reportare i giovani a Messa», parte della «Trilogia di Peter Pan», dedicata da don Armando al tema della fede in quella che considera una società di «eterni giovani», ma senza adulti. «Va preso coscienza che c'è una rottura nella trasmissione della fede» - ha spiegato -. Essere giovani nella nostra società non è facile, così come per i giovani non è facile credere, perché il mondo degli adulti ha scelto il giovanilismo». Il nuovo modo di vivere degli adulti, secondo don Matteo, impone di affrontare la sfida del rapporto dei giovani con la fede e la Chiesa, a partire da azioni rivolte alle generazioni precedenti. «Dobbiamo porci come obiettivo una nuova cura del mondo degli adulti. - ha

sottolineato il teologo -. Le tante iniziative dedicate ai giovani vanno mantenute, ma c'è bisogno di affrontare la crisi del mondo adulto. La proposta di fede dovrebbe intercettare il bisogno di recuperare l'«adulteria»: questo, concretamente, significa riscrivere la figura del credente. Questa sfida che il mondo contemporaneo pone alla Chiesa non può non coinvolgere le parrocchie e i movimenti ecclesiastici. La parrocchia resta un luogo strategico importantissimo - ha spiegato don Armando - ma credo che in Italia ci siano tante parrocchie ma poche parrocchie, perché in molte di esse è difficile vivere lo spirito della parrocchia, che dovrebbe essere portato a tutti l'amicizia con Gesù. Nelle nostre parrocchie si fanno tante cose belle, ma dobbiamo ri-

centrare l'azione pastorale sull'essere «canale» per fare arrivare a tutti questa amicizia, ad esempio attraverso la proposta di Scuole di preghiera e una maggiore centralità del rapporto tra le generazioni, che è stato mantenuto da tante associazioni e movimenti ecclesiastici». Nel dialogo con i tanti giovani presenti sono emerse numerose domande relative alle difficoltà che questi ultimi sperimentano nel vivere la propria fede, dalla presenza alla messa al rapporto con la preghiera e la vita parrocchiale. L'arcivescovo Zuppi ha affermato che «Come Chiesa siamo chiamati a capire cosa significa il Vangelo per i giovani». «Dobbiamo capire quali sono le domande dei giovani a partire dalla domanda spirituale e dalle sofferenze - ha spiegato il Cardinale - per capire cosa il Vangelo



Un momento dell'incontro nel Teatro parrocchiale di San Giovanni in Monte

può dire loro. Tutto questo ci pone un problema più ampio: quello di quale comunità vogliamo essere. Dobbiamo ragionare anche su che adulti vogliamo essere perché, come fa notare don Armando, gli adulti devono porsi il problema di essere se stessi e di trasmettere la fede liberandosi dalle tante tentazioni che

non aiutano i giovani a trovare se stessi». Nel rispondere alle tante domande poste dai giovani, a partire dal libro, l'arcivescovo ha affrontato numerosi temi, spaziando dalla liturgia alla morale, dal ruolo delle donne nella Chiesa alla necessità di riscoprire il senso di comunità all'interno delle parrocchie.

Grande successo di pubblico per il progetto organizzato nella Basilica di San Petronio dalla Scuola di Musica «Inno alla Gioia» di Bologna, con 400 strumentisti e coristi di vari Paesi

Giovani in concerto per la pace

Le donazioni sono state devolute alla Fondazione Soleterre di Milano, per progetti umanitari in Ucraina



DI GIANLUIGI PAGANI

Grande successo di pubblico ha riscosso il progetto «Giovani in Concerto: Insieme per la Pace», organizzato nella Basilica di San Petronio dalla Scuola di Musica «Inno alla Gioia» di Bologna, sotto la guida e direzione di Natalia Bracci e Annamaria Di Lauro. Un concerto, inserito nel cartellone del Bologna Portici Festival, che ha coinvolto circa 400 giovani strumentisti e coristi dai 6 ai 25 anni, provenienti dalle Scuole di musica di Bologna, Milano, Fiesole e Macerata con ospiti i musicisti

della Youth Symphony Orchestra of Ukraine, la compagnia sinfonica fondata dalla direttrice musicale del Teatro Comunale di Bologna, Oksana Lyniv. «È stata una grande festa della convivenza fra i popoli - afferma monsignor Andrea Grillenzi, primicerio di San Petronio - per la pace nel mondo, a favore di tutte le popolazioni, contro le guerre in cui le persone rischiano di morire ogni giorno». Per la Città metropolitana hanno partecipato Bologna Sinfonia Junior, orchestra della Scuola «Inno alla Gioia», Orchestra dei Giovanissimi del

Conservatorio G. B. Martini, Coro di Voci Bianche del Teatro Comunale di Bologna, Liceo Musicale Lucio Dalla, Scuola di Musica Cemi, Orchestra Senzaspine Junior, Scuola di musica Impulilli di Pianoro, Scuola di musica Incontri di Stile di Borgo Panigale e Scuola di musica Banchieri di Molinella. Da fuori Regione hanno invece partecipato Centro Musicale Suzuki di Milano, Nucleo Orchestrale delle Piagge dalla Scuola di Musica di Fiesole, Scuola di Musica Don Bosco di Macerata e Youth Symphony Orchestra of Ukraine. «Vedere e ascoltare violinini,

viole e violoncelli di tutte le taglie imbracciati da piccoli appassionati strumentisti, così come per la nutrita sezione degli strumenti a fiato e per le percussioni, è stata un'emozione impagabile - dicono gli organizzatori - nel susseguirsi di brani eseguiti man mano dalle varie scuole. E poi la prova superba dei giovani ucraini, in pratica un'orchestra di professionisti, e l'immenso commozione suscitata dal brano "Melody" del compositore Myroslav Skoryk cantato dal soprano Yulia Tkachenko, con tanto di bandiera del suo martoriato Paese». Fino all'apoteosi finale,

quando tutti assieme hanno eseguito l'apertura celeberrima dai «Carmina Burana» di Orff e poi il beethoveniano «Inno alla gioia», il brano che forse più di tutti richiama alla pace, «quella pace che gli ucraini chiamano myr, gli israeliani shalom, i palestinesi salam» è stato ricordato. Sul podio, in una Basilica con oltre 1.200 spettatori, la bacchetta esperta di Luciano Accolla ha realizzato l'incredibile amalgama tra i tanti membri delle varie orchestre. In somma, un'emozionante, incredibile e contagiosa lezione di pace invocata e rivolta da bambini e ragazzi agli adulti

di tutto il mondo. Le donazioni raccolte sono state devolute alla Fondazione Soleterre di Milano, attiva da anni in Ucraina con progetti umanitari. In particolare la fondazione sta investendo nel progetto «Unbroken Kids», che è una struttura dove i bambini colpiti dalla guerra potranno ricevere l'assistenza medica e psicologica di cui hanno bisogno. Il Centro sarà dedicato alla cura delle ferite dei traumi di guerra e alla riabilitazione, con macchinari adatti alla chirurgia ricostruttiva, all'ortopedia, utilizzando anche protesi robotiche.

«Il sogno di Cusano»: Amato e Paglia a confronto sulla riforma della politica

Esta dedicata a «Il sogno di Cusano», il libro edito da Baldini e Castoldi, la presentazione svoltasi nei giorni scorsi nella chiesa di Santa Maria della Pietà con gli interventi del segretario della Fondazione Fscire, Alberto Melloni, della costituzionalista Susanna Mancini e del cardinale Matteo Zuppi. Il testo è la ripresa di un dialogo iniziato circa vent'anni fa tra l'ex Primo Ministro Giuliano Amato e l'arcivescovo Vincenzo Paglia, attualmente presidente della Pontificia Accademia per la Vita; dialogo nel quale si analizzano alcuni interventi possibili sulla società attuale, da compiersi in sinergia fra esponenti di diverse concezioni e punti di vista. Azioni alle quali credenti e non credenti devono collaborare, soprattutto alla luce degli sconvolgimenti degli ultimi anni, dovuti alla pandemia prima e alla delicata situazione geopolitica internazionale, poi. Quel dialogo, iniziato quasi due decenni fa, si arricchisce oggi, inoltre, del contributo del giornalista Gancarlo Bosetti. Il video integrale dell'evento è disponibile



sul Canale YouTube della Fscire. «L'inaridimento della politica è sotto gli occhi di tutti, al di là dei partiti e anche dei nostri confini nazionali - ha commentato monsignor Paglia -. Posti davanti a questo dato di fatto, il presidente Amato ha voluto riprendere il nostro dialogo demandandosi se e quale responsabilità avvertono le persone di fede. Personalmente, ho risposto riproponendo l'accorto appello del Papa affinché i cristiani escano da loro stessi. Credo necessaria una grande riforma della Chiesa,

anche per contribuire a dare una nuova passione alla politica». «Mi sono unito volentieri a questo dialogo - ha detto Bosetti - perché le ragioni che avevano spinto a riflettere allora si sono ulteriormente acutizzate. Credo che la politica sia prigioniera del tempo breve e, così, finisce per aver timore di affrontare temi importanti, ma che l'opinione pubblica potrebbe trovare impopolari. Penso alla questione ambientale, in cui i sacrifici di oggi saranno i benefici del futuro».

Marco Pederzoli

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

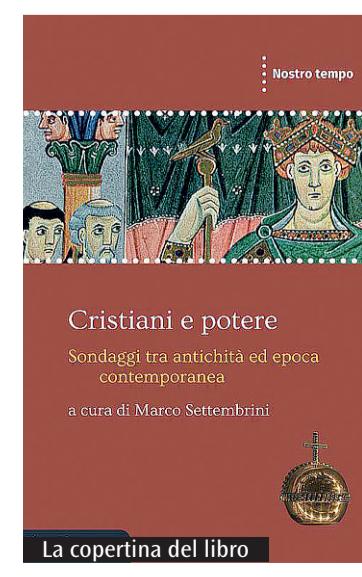


www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



Un libro su cristiani e potere

Si intitola «Cristiani e potere. Sondaggi tra antichità ed epoca contemporanea» il volume edito da Claudiiana e curato da Marco Settembrini, direttore del Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fiter). Il testo raccoglie studi condotti all'interno del Dipartimento, coinvolgendo esperti di diversi campi e istituzioni. «Analizzando saggi della tradizione cristiana e del diritto fino all'età contemporanea - spiega Settembrini - ci siamo interrogati sulla postura dei cristiani dinanzi al potere, trovando testimonianze varie, talvolta divergenti, talvolta convergenti. Da un lato, infatti, si mette in guardia dall'occupare la città con le insidie che le ricchezze e il potere rappresentano, dall'altro



si mette in evidenza come l'adesione alla fede e al Vangelo richieda una traduzione pubblica, scelte che si devono riversare anche nelle leggi. Abbiamo dunque chiesto ad esperti di tradizioni siriane latine, esperti di san Tommaso, così come a esperti del diritto e delle diverse forme di laicità rappresentate oggi, di condividere una riflessione. Di fatto, vediamo che sono molti i punti di vista attraverso i quali intendere la laicità: essa può semplicemente essere tesa a escludere una preferenza religiosa, o, viceversa, riconoscere come autentica la dimensione dello spirito che arricchisce la vita pubblica e quindi di vada sostenuta e tutelata». Il libro «Cristiani e potere» è disponibile su Amazon, nelle librerie o sul sito www.claudiiana.it (M.P.)